



DONNE
Flavia Matitti

Bice Lazzari
Astrazione lirica



Bice Lazzari
L'equilibrio dello spazio
Roma, Macro
Fino al 30 ottobre
Mostra a cura di L. M. Barbero
e F. Pola

La mostra, organizzata in collaborazione con l'Archivio Bice Lazzari, è dedicata a una grande protagonista (Venezia 1900 - Roma 1981) dell'astrazione internazionale, che ha attraversato il XX secolo dall'astrattismo lirico degli anni '20 e '30 alle soluzioni minimal degli anni '60 e '70.

Valentina Moncada
Il mondo in galleria



Valentina Moncada
Odissea Contemporanea
Spoleto
Palazzo Collicola Arti Visive
Fino al 30 ottobre
Catalogo: auto edito
a cura di Gianluca Marziani

Un viaggio che ripercorre la storia della gallerista, curatrice e collezionista romana. Le tappe sono scandite dagli artisti incontrati: Amstutz, Avedon, Cragg, Gavazzeni, Kiefer, Kusama, Landi, Mernini, Ontani, Picasso, J.M.Sicilia, Sugimoto, Turrell, Twombly, Whiteread, Zen.

Marisa Merz
Fiori sul volto



Marisa Merz. Non corrisponde eppur fiorisce
Venezia, Fondazione Querini Stampalia
Fino al 18 settembre
Mostra a cura di Chiara Bertola

Nella primavera del 2006 l'artista è stata ospite della Fondazione, in residenza, elaborando una serie di suggestioni che sono confluite in questa mostra, specificatamente ideata per l'Istituzione veneziana. Sono opere focalizzate soprattutto sul disegno e sul tema del volto.

L'infanzia nell'opera di Klee

a cura di A. Fiz, Aosta
Museo Archeologico Regionale
Aosta, fino all'11 settembre
cat. Mazzotta

RENATO BARILLI

Una mostra felice, nel tema e nel titolo, è quella che ad Aosta si presenta all'insegna de *L'infanzia nell'opera di Paul Klee*. Conviene però prendere la presenza del motivo infantile non già come un oggetto d'indagine dall'esterno, bensì come un grande fattore di continuità attraverso tutta l'opera dell'artista svizzero (1879-1940). Il cui grande dono è stato di rimanere sempre fedele a quanto già usciva dalle sue mani nei primi anni di vita. Si dice comunemente, ed è vero, che all'alba della nostra esistenza siamo tutti artisti inventivi e fantasiosi, rattristati poi dalle censure esercitate dagli obblighi dell'età adulta, pronta a imbrigliare quel flusso di creatività e ad imporgli i criteri di una piatta verosimiglianza. Un po' come succede di notte, quando nel sogno siamo ugualmente liberi e senza remore, ma al sopraggiungere dell'alba dobbiamo rifare i conti con la dura realtà. Infatti questa rassegna si apre addirittura con preziosi disegni di un artista di appena quattro anni, conservati nel Zentrum costituito a Berna in suo onore, da cui viene la maggior parte delle opere in mostra. Come ogni bambino, il piccolo Klee disegna le figure dell'ambito familiare con un segno essenziale, naturalmente astrante, solo che in seguito la quasi totalità dell'umanità abbandona quell'istintivo schematismo

per sottostare all'obbligo di fare i conti più da vicino con la realtà, annegando la visione in un mare di pesanti dettagli. Invece, divenuto artista consapevole, il nostro mantiene quel segno magro e filante, lo fa attorcere su se stesso, perfino con la capacità di superare la scorza esteriore e di penetrare all'interno, risalendo all'embrione e seguendone il dipanarsi e crescere spontaneo. Nei trent'anni di produzione matura e incessante Klee non dimenticherà più quel tratto incisivo, dato come a colpi di rasoio, o come inoculato, fino a suggerire la metafora dell'atto fecondativo, dell'inserzione dello sperma.

PROFILI E CASSETTE

Ma evidentemente quell'atto di violenza, l'infliggere una sorta di stoccata, o di iniezione breve e puntuativa, esige che ci sia un grembo fecondo ad accogliere il seme e a nutrirlo. Basterà allora tornare a scrutare i disegni dell'infanzia, dove, accanto ai profili di persone, compaiono anche case e cassette, ugualmente tracciate con segno essenziale, ma necessariamente geometrico, dato il motivo ispiratore. Ebbene, da qui viene il diverso versante della produzione di Klee, che ne fa un maestro assoluto di astrazione geometrica. Ma mentre in altri, si pensi a Mondrian, il pervenire alle rigide partizioni geometriche indica l'abbandono dei temi di figura, e altri ancora, come Kandinsky, restano sempre attaccati al furore espressionista che prevarica sulle distese cromatiche, il nostro artista, memore della doppia matrice giuntaagli dall'infanzia, si muove con totale libertà tra quei due poli, li svolge in serie autonome, o li ibrida, come tante uova che siano state «gallate» e che quindi debbano far crescere al loro interno un embrione. ●



Paul Klee «Onisco dentro il recinto» (1940)



IL SEGNO DEL PICCOLO GRANDE KLEE
In una mostra ad Aosta l'infanzia interpretata dall'artista svizzero con spirito e tratto di bambino